



*coordinamento nazionale comunità di accoglienza*

Oggetto: nota per audizione del 10 ottobre 17

Nelle nostre strutture di accoglienza, sono pochi i minori che riescono a conseguire il diploma di scuola secondaria di secondo grado; molti hanno terminato la scuola secondaria di primo grado collezionando bocciature, o assolvendo solo ad un obbligo formale; risulta evidente che la scuola primaria e la secondaria di primo grado (proprio perché finalizzate all'assolvimento dell'obbligo scolastico) dovrebbero avere cura nel sostenere processi formativi e metodologici capaci di flessibilità, creatività e innovazione in relazione alle mutate condizioni, caratteristiche e eterogeneità della popolazione scolastica, permettendo agli alunni di riconoscere nella scuola un luogo di vita, ed evitando al contempo forme di discriminazione, sottovalutazioni o inappropriately delle risposte educativo-formative nei confronti di un'utenza che fatica ad adattarsi ai ritmi ed alle richieste della scuola stessa.

Molti ragazzi hanno intrapreso scuole professionali (per lo più) e non le hanno portate a compimento; sarebbero pertanto necessari percorsi formativi professionalizzanti in grado di sostenere forme strutturate e durature di complementarietà "mondo della formazione teorica e mondo del lavoro" rivalutando le positive esperienze di "scuola-bottega" e la collaborazione con gli artigiani e piccoli imprenditori, come obiettivo e strategia utile per tutti i ragazzi e non solo per i minorenni ospiti di comunità educative. Per quanto riguarda però i minori che accogliamo, questo in previsione soprattutto del raggiungimento del 18esimo anno e dunque della conclusione dei percorsi di accompagnamento e tutela da parte dell'ente locale in quasi tutti i casi.

Per i MSNA l'inserimento scolastico presenta ancora maggiori problematiche: è difficile inserirli nel sistema pubblico delle "secondarie di primo grado": spesso si incontra un atteggiamento di rifiuto all'inserimento – nonostante l'obbligo normativo – o la messa in campo di numerosi ostacoli che rendono tortuoso rendere esigibile il diritto all'istruzione per i minorenni migranti. L'esperienza ci rimanda che talvolta le scuole "non li vogliono", non sono attrezzate, propongono spesso una frequentazione con meno ore.

In ogni caso, se il MSNA ha 15 anni il problema è complesso:

- non lo accettano nelle scuole secondarie di primo grado. Dovrebbe per età essere inserito nella secondaria di secondo grado ma in molti casi tale scelta non è praticabile stante le condizioni di partenza del ragazzo e non avrebbe alcun senso nel suo percorso di crescita
- stanti le regole sull'età, non viene iscritto nei CPIA (deve avere 16 anni compiuti)

Dovrebbero esistere politiche quanto meno locali per una reale integrazione scolastica, perché quello che accade è che sono le stesse comunità di accoglienza a dover trovare soluzioni; tra l'altro, poiché il tentativo delle comunità è anche quello di separare i percorsi dei diversi ragazzi accolti, la fatica diviene così amplificata in relazione alla necessità di interagire con scuole diverse.

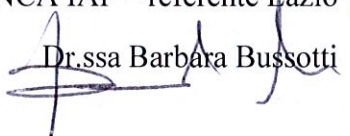
Sempre soprattutto per i MSNA, è necessario individuare percorsi scolastico formativi volti ad una reale formazione, soprattutto pratica, per favorirne il lavoro e l'integrazione. Si rischia di far prendere loro la licenza della scuola secondaria di primo grado in maniera standardizzata (i CPIA sono frequentati praticamente solo da stranieri) nella consapevolezza che spesso la realtà li costringe – nostro malgrado e in assenza di alternative – ad approcciarsi a percorsi di pseudoinserimento lavorativo “paralleli”, dove entrano nei canali di lavoro irregolare con i connazionali.

Sarebbe interessante lavorare alla costruzione ed elaborazione di dati nazionali che raffrontino minori accolti in strutture residenziali e scolarizzazione.

9 ottobre 2017

Gruppo CNCA IAF – referente Lazio

Dr.ssa Barbara Bussotti



Membro esecutivo nazionale CNCA

Dr.ssa Liviana Marelli

